Anno IV. Udine – Venerdì 21 Maggio 1886 N. 121.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

Candidati del I.° Collegio di Udine:

SEISMIT-DODA FEDERICO
FABRIS NICOLÒ
SOLIMBERGO GIUSEPPE

Elettori, leggete!

Art. 92 della Legge Elettorale.

I pubblici uffiziali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica Amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo d'istruzioni date alle persone da loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli alla astensione, sono puniti con multa da L. 500 a 2000, o secondo la gravità delle circostanze, col carcere da tre mesi ad un anno.

ULTIME CARTUCCE

Ormai la lotta elettorale è presso al termine e voi siete, elettori, chiamati a giudicare l'opera nostra e quella dei *nostri avversari*. Come diceva testè a Modena l'on. Baccarini, l'opposizione si presenta a voi con quel *programma di Sinistra* che voi approvaste nel '76 nell'80 e nell'82, commettendo il vostro mandato a deputati in maggioranza di *Sinistra*.

Oggi avete *dinanzi* a voi due problemi da risolvere: 1, riaffermare per la quarta volta la vostra fiducia nei candidati di Sinistra, cioè d'*opposizione*; 2, permettere all'on. Depretis di formare un partito nuovo, forte, omogeneo, quale non potè formare *ingannando la Camera ed il paese* — come disse l'on Baccarini.

Credete voi che l'*abolizione del macinato* e del *corso forzoso*, l'*allargamento del suffragio* e le altre opere *della Sinistra* — che sacrificò sull'ara della patria gl'interessi di parte, votando ogni legge a voi utile — possano farvi certi d'un miglior governo? o credete che una maggioranza d'uomini conservatori, d'uomini di destra, vi possa meglio contentare — magari (come tutto fa credere) rimettendo la tassa sul macinato? A voi la risposta, a voi la scelta.

È però necessario che accorriate numerosi alle urne. E per un'altra ragione. Ora vi trovate con tante faccende agricole e di bachicultura, che non è piccolo sacrifizio d'andar a votare. Ma non è colpa nostra se le elezioni furono indette ora, piuttosto che in marzo o più tardi. L'interesse per voi è di sacrificare la domenica del 23: così non vi troverete a dover ritornare la domenica successiva.

Accorrete numerosi; credete che la votazione d'oggi può essere paragonata a quella del 76. Anche oggi — come allora — la scelta vostra è fra *gli strozzini del popolo*, e gli amici veri del bene vostro, o elettori in maggioranza popolani. I primi sono con Depretis — ministeriali; i vostri amici sono contro Depretis — opposizione.

Anzi di cedere alle false promesse e alle lusinghe di chi vi vuol corrompere, rammentate che una conferma di Depretis al potere sarebbe il vostro male. E tardo sarebbe ogni rimpianto. Chi comanda colla forza e non colla ragione, non bada ai vostri lamenti: se vi lagnerete, le prigioni vi chiuderanno e col disonore vostro verrà la fame sulle vostre famiglie.

Pensate, decidete, votate.

Il tempo stringe. Non è più il caso di lunghi articoli.

***

A mala pena si giunge a punzecchiare la massa di vesciche ripiene d'aria colla quale ci vengono incontro gli avversari.

***

Il voto di **Doda** sulla perequazione? State certi che non ne parliamo più. Vogliamo però pungere la vescica vuota del grande beneficio, che dico? della grande redenzione dell'agricoltura del Veneto che doveva avvenire da quella legge. Beati i *gonzi che credono che* le vostre vesciche siano pani di burro!

***

Che la perequazione sia un grande atto di giustizia, un avviamento all'uguaglianza della terra di fronte all'imposta (non per vero del reddito della terra di fronte agli altri redditi, il che sarebbe veramente la giustizia) noi ve l'ammettiamo. Ma *neghiamo* assolutamente che la nostra provincia, nel suo complesso, risenta vantaggio dalla perequazione, nel modo in cui è stabilita dalla recente legge. Domandatelo a qualunque dei deputati provinciali di Udine, tutti ve lo sapno dire. Voi lo fate per partito, e si capisce, lo fate per dare addosso al **Doda**; ma voi create nel pubblico delle illusioni, voi create delle speranze che non si realizzeranno mai; e questo è un male che voi fate.

***

— *Sono asserzioni!* — Ebbene vi citeremo dei fatti, i quali vi mostreranno che la perequazione votata, non solo non sarebbe una risorsa per noi, ma nemmeno per altre provincie venete. Mi duole di squarciare questa nuvola rosea, e di essere uscito anch'io a dire dure verità, non a governanti e governati, ma ad elettori.

***

L'art. 47 della legge 1 marzo 1886 eccita le provincie col mezzo del loro consiglio a chiedere l'acceleramento dei lavori *obbligandosi* ad antecipare metà della spesa. Volete sentire? Verona lo ha fatto, ma pare che non ci torni conto ed è pentita, Padova non lo vuol fare perchè, a conti fatti, ci perde.

***

Oh redenzione del Veneto colla legge votata tal quale! Oh felicità delle genti scomparse! Oh! piscine di Ebron inaridite!

Piano! E il *Comitato* centrale lombardo-Veneto?

Dio mio, che mistificazioni elettorali! Bada o popolo come si abusa della tua buonafede. Il conte Angelo Papadopoli, che non è niente altro che un gran milionario, e che non ha altro merito che di votare (quando è al Parlamento, sempre colla destra, e di regalare delle decine di migliaia di lire ai Comitati moderati per aiutare la libertà delle elezioni, lo si fa andare a Milano a presiedere, perchè, nelle congreghe del partito, era suonata l'ora di metterlo in vista.

Sapete quello che il Comitato ha deciso di proporre?

***

Che lo sgravio provvisorio, mediante l'applicazione dell'aliquota del 7 per cento, sia accordato *non già sul reddito netto*, come accorda la legge, ma *sulla base della rendita censuaria attuale*.

Siccome la rendita censuaria, è poco più di un terzo della rendita netta, così il Papadopoli per primo, vastissimo possidente, e tutti gli altri avrebbero pagato un terzo della prediale, e addio due terzi del reddito anche per l'erario.

Ma bisogna essere Papadopoli per pensare, che, il giorno dopo stabilito per legge un contingente lo si possa distruggere con una chiacchierata a Milano. Eppure egli venne via *tamquam sponsus procedens thalamo suo*, e tutti i fogli moderati gonfiarono intorno a lui le loro vesciche.

***

Anche a Padova c'è un Comizio, come a Udine c'è un'Associazione agraria. Anche il Comizio di Padova, che è presieduto dal prof. Keller, dottissimo, niente affatto involto in mene elettorali, ha la melanconia di studiare le questioni, di non andare dietro le correnti (come dovrebbero fare i deputati per accarezzare i loro elettori) e dire la verità.

Udite la risposta data al Comizio di *Cittadella*:

« Il Comizio agrario di Padova, mentre fu dei primi e dei più costanti, « richiedenti della Perequazione, ritiene « in questo momento precoce lo stimolare il Consiglio provinciale affinchè « affretti l'attuazione della legge 1° « marzo 1886 nella nostra provincia. « Gli articoli che precedono e susseguono « l'art. 47 della legge seriamente impensieriscono e fanno dubitare che in molte « località non sia dato, *dall'attuazione di « tal legge ottenere tutti quei vantaggi che « se ne aspettano* ».

Ecco una vescica elettorale fracassata dal Comizio di Padova.

***

Che l'abbia fatto a beneficio dell'on. **Seismit-Doda**! Il Friuli non è il paese dei gonzi.

***

Adesso ve ne gonfieremo noi una; ma non di aria; di milioni, e poi vi diremo: puntate voi questa; fatela voi sgonfiare. Magari lo poteste! È una storia dolorosa che noi andiamo a raccontare.

Questa storia è quella delle convenzioni ferroviarie.

***

Bum.... bum.... tra... ra... ra.... tra.. Bum!! fece il *Giornale di Udine* quando lesse il nostro manifesto, e soggiunse: non abbiamo tempo di occuparsene a lungo, *per oggi*. Il tempo però non è mai venuto, e noi eravamo ansiosi di vedere che cosa erano capaci di dire contro le dure verità espresse in quel documento.

***

Il fatto più importante, più doloroso era quello che il Governo, per riunire una maggioranza e far passare le convenzioni, aveva dato o promesso tanto, da impegnare, all'infuori degli oneri portati dalle convenzioni, e delle società ferroviarie, da impegnare lo Stato ad una spesa di 800 milioni.

***

Diciamo come.

I 100 milioni per Napoli, e gli 80 milioni per la direttissima, evidentemente per accaparrare il voto dei senatori e deputati napoletani che formano un gruppo ragguardevolissimo. I mille chilometri di ferrovie 120 milioni per accontentare questi e quelli. Il Ministero si lasciò far pressione da 70 deputati ed accordò il ribasso alle provincie del quoto di concorso già assunto per costruzioni ferroviarie, altri 150 milioni. Le strade sarde, per avere il voto dei sardi 50 milioni. La strada da Genova ad Asti per Acqui, detta strada Saracco, e non necessaria, ma che accontentava quel senatore, il quale fu poi relatore al Senato delle convenzioni, 50 *milioni*. Lavori inutili per 250 milioni; 143 milioni per assetti, mentre ne avrebbero bastati 40. Questi dati li avemmo da persone competentissime.

***

D'altra parte le convenzioni favoriscono quel monopolio bancario, che terrà legato a' suoi interessi il movimento ferroviario per tanti anni a danno dell'agricoltura e del commercio: e e quello che è più brutto ancora che i contratti portavano la firma di molti senatori: Allieri, Belinzaghi, Scalea e grande mediatore il Brioschi...

***

Il generale Ricotti era contrario alle convenzioni ed erasi già pronunciato in pubblica seduta. Ebbene?... Lo si fa ministro della guerra, e tutto per far passare le convenzioni. Lo disse anche il Rudinì nel suo recente discorso.

***

Or bene a questo mercato, a questa operazione così distrosa, il sig. *B. Billia* diede il suo voto. Come non si ribellò la vostra pretesa coscienza catoniana? Come aiutaste a compiere questa carneficina. E voi *sorgete a rimproverare* il vostro collega **Doda** l'innocuo voto sulla perequazione, voto che pur troppo il tempo non tarderà a dimostrare che era più giusto e più sensato del vostro, sebbene non secondasse la corrente?

***

Ben fecero quei collegi che decisero di lasciare a casa i loro deputati che avevano dato il voto favorevole alle convenzioni ferroviarie.

ANCORA DEL VOTO
DI F. SEISMIT-DODA
SULLA PEREQUAZIONE

Il voto di Seismit-Doda *sulla perequazione*, è un *pretesto* dei trasformisti udinesi per muovergli guerra: basterebbe a provarlo, il fatto che i trasformisti stessi volevano fra i loro candidati l'egregio F. Braida che in fatto di perequazione la pensa come il Seismit-Doda. Molti giornali di opposizione, si occuparono in questi giorni della lotta elettorale che si combatte in Udine, e noi potremmo ornare il *Friuli* con numerose e lunghe citazioni contenenti le lodi più aperte e più belle all'indirizzo del nostro illustre Candidato. Ma noi di queste citazioni usiamo assai discretamente: ci pare che certi nomi basti annunciarli. Sono i nomi oscuri o compromessi che hanno bisogno di lunghe dicerie.

Del resto i nostri oppositori possono consolarsi: anche a Pavia, ci si dice, vi è qualcuno che se l'è presa col Cairoli pel suo voto sulla perequazione. Saranno pochini peraltro, se pur saranno, e non pochini soltanto, ma inascoltati. Ma come, signori! Il Cairoli e il Doda ebbero forse il mandato imperativo di votare il Catasto? E *un voto*, comunque sia, dato in coscienza, può costituire un motivo di ostracismo? E (la si pensi come si vuole in fatto di perequazione) quaranta anni di patriottismo sui campi di battaglia e nella palestra politica, possono venir cassati dal fatto che la scienza e la convinzione impongono a un Deputato di votare diversamente dal pensiero di una parte dei suoi elettori? È vero però che di siffatti esempi di gratitudine cittadina, non è difetto nella Storia nazionale...

Senonchè stavolta non è proprio il caso di *temere nè pel* Cairoli nè pel Doda: i due insigni patrioti usciranno vittoriosi dalle urne. E ci conforta il pensare che la *passione di parte*, spinta al punto da far velo alla verità, non invade che pochi e c'è, pure in tempi elettorali, la possibilità di una parola *serena ed imparziale anche nelle file avversarie*.

Qui, a conclusione di questo articolo e come lezione ai signori dell'*Unione liberale elettorale*, riportiamo questi tre periodi togliendoli al *Fanfulla* (del 15 corrente) giornale trasformista e cioè ministeriale:

« Si dice che nel Collegio di Pavia si sia manifestato un certo malcontento contro l'onorevole Cairoli per il voto ch'egli diede sulla perequazione fondiaria.

« È sicuramente una voce sparsa ad arte, ma sia artificio, sia verità, *è strano il vedere un deputato chiamato responsabile di un atto ch'egli ebbe comune con tanti altri*.

« Del resto, ammettendo negli elettori il diritto di controllo, *guardiamoci bene dallo spingerli a costituirsi in tribunale della Santa Inquisizione* ».

Così si scrive a Roma dai Ministeriali a proposito del Cairoli; a Udine qualcuno pensa diversamente e ci fu perfino chi avvicinò il nome del Doda a quello del Cipriani e del Maccaluso.

X.

DA VERONA

Verona, 19 maggio 1886.

Ho aspettato finora a darvi notizie elettorali di questa Provincia, perchè fino a ieri non erano certi i candidati progressisti del I collegio. Ora però posso scrivervene con certezza. Si presentano nel I collegio l'avv. Benedetti, l'ing. Alessi-Pontedera *dell'opposizione* e le cariatidi ministeriali Righi, il commediografo conte Pullè e l'avaro milionario conte Albiniscalchi. Due bisconati ed un violoncellista, tutti e tre deputati uscenti, che stanno attaccati alla deputazione come l'ostrica al guscio. Verona 1° fu sempre la cittadella dei deputati codini; però nelle passate elezioni si notò un certo risveglio, e se le previsioni non falliano, la consorteria moderata deve ricevere domenica una forte scossa.

I tre candidati dell'opposizione *sono*

Candidati del II.° Collegio di Udine:

MARINELLI GIOVANNI
ORSETTI GIACOMO
ZAMPARI FRANCESCO

popolarissimi, massime l' avv. Benedetti il difensore degli operai, il dotto oratore, che una volta, in Parlamento, tuonerà la sua voce sostenente gli interessi del popolo.

Verona 1° ha bisogno urgente di deputati che si occupino degli interessi cittadini.

I trasformisti oppongono che Righi ha ottenuto delle concessioni relativamente al lago di Garda. È vero, ma tali concessioni più che per la classe bassa esso le ha ottenute per accontentare i nobili rivieraschi, blasonati signorotti che hanno il monopolio dei voti.

Ed ora veniamo a Verona II°, che quantunque composto di elettori di Provincia ha insegnato il progresso ai codini elettori di città, che non seppero scrollare la consorteria moderata. Su tre deputati nella passata legislatura, Verona II° ne ha mandati alla Camera due progressisti, ed il terzo, il Minghetti, fu eletto in minoranza.

Ora si presentano candidati dell' opposizione l' avv. Caperle dep. uscente, l' avv. Bressola e Gualdo. Il primo è uno dei più fecondi oratori, e si può dire che non mancò, in ogni occasione, *di far sentire la sua voce per combattere il trasformismo.* Esso si occupò dell' insegnamento primario e dei maestri, dei consigli scolastici provinciali, delle tariffe doganali ove si rivelò dotto economista, delle cattedre agrarie e di un' infinità di altri agomenti. L' avvocato Bressola *si presenta* pure come sostenitore dei diritti dei contadini e per migliorare lo stato delle classi agrarie. Gli avversari attaccano Gualdo perchè è uno di coloro che perseguirono la maggior parte delle decime: ma esso li confutò stupendamente in un suo discorso, dichiarando che per il primo alla Camera avrebbe sostenuta l' abolizione delle decime.

Minghetti, Fagiuoli e Turella sono i trasformisti che si presentano nel II collegio. Un uomo sfruttato, *un don Girella* ed una zucca vuota, eccogli parafrasati tutti e tre.

Se la Procura del Re volesse dimostrare un po' d' energia, non le mancherebbe occasione di applicare la legge elettorale, spudoratamente infranta dai moderati che invitano gli elettori unendo un biglietto da 5 franchi per le spese di viaggio. Ma le istruzioni ministeriali avranno parlato chiaro.....

Saib.

LA DIFESA DELLA MONARCHIA

Il *Diritto* uno dei più seri ed accreditati giornali d' Italia e forse il primo fra tutti, in un suo articolo (19 maggio 1886) contro la stampa ufficiosa che si atteggia a salvatrice delle Istituzioni, scrive queste bellissime parole che noi ristampiamo per uso del comm. di Prampero e di tutti gli impauriti che credono l'ortodossia politica il privilegio del loro partito:

«.... La monarchia è tanto radicata fra *noi* che non può esser scossa neanche dal disonore di simili difese. Circonfusa di splendore per la memoria del gran Re guerriero e galantuomo, del Padre della Patria, la Dinastia Sabauda, impersonata ora nel leale eroismo d'Umberto e nella pietà gentile di Margherita, ha le più salde basi nella riconoscenza e nell'ammirazione del popolo. Se così non fosse, mai reggerebbe all'atmosfera di sospetto, di terrore, onde quegli sconsigliati o maligni la vanno avvolgendo.

« Noi siamo, vivaddio! convinti che la monarchia è il miglior baluardo della libertà in Italia; ma non proviamo tali errori, non dividiamo siffatti sospetti. Noi non vediamo dove siano tutte queste orde sovversive, per cui mostrate di *tremare a verga a verga*; noi non c'induciamo a prestar fede a tanta debolezza di un'Istituzione che ci ha fatto tanto bene.

« Or chi ama più la monarchia: voi che non credete nella sua forza sfatando in tal guisa persino la sua riputazione? o noi che la predichiamo, come è in realtà, saldamente fondata nel cuore degl'italiani, incrollabile ad ogni avverso conato? Voi che andate sbraitando a indigeni e a stranieri *che mezza la penisola* è invasa dal radicalismo, che la capitale stessa è in preda ad un'agitazione repubblicana onde sono attratti perfino gli uomini di Stato? Ovvero noi che distinguiamo i pochi avversari della monarchia dai molti avversari del vostro governo? Voi che la monarchia vorreste rinchiudere in un cerchio di *ferro, immemori come nessuna forza* resista all'odio di un popolo? O noi che la *desideriamo* circondata sempre dall'affetto di un popolo, convinti che non vi sia al mondo egida migliore? Voi che finite per insegnare non potersi colla monarchia godere della libertà? *Oppure* noi *che intendiamo* a provare come con essa e per essa si conseguano i maggiori progressi?

« Questo aspettiamo di veder deciso, e speriamo lo decidano gli elettori nell'imminente votazione. Essi devono far giustizia di codesto sistema pauroso, così nocivo e *disonorevole*: *essi* alla Monarchia — il Messia della redenzione italiana — devono porgere lo staffile perchè si caccino d'attorno i pubblicani che le vogliono vendere un appoggio di cui non ha bisogno».

UN OSTRACISMO SCANDALOSO

Sotto questo titolo il *Diritto* del 19 maggio parla della candidatura del **Doda** a Udine e dice, fra altro, che i trasformisti vorrebbero escludere dal Parlamento l' illustre patriota « per la *storiella* — ormai non si saprebbe altrimenti chiamarla - *della perequazione fondiaria*, ossia pel voto negato a quella legge dal Doda, insieme col Cairoli, col Crispi, col Marcora, col Maiocchi, ecc.; una legge che l'ordine del giorno Crispi-Cairoli tentava *far prevalere nella* sua vera ragione giuridica e di utilità pratica:

« Questo stratagemma, di cui omai ognuno conosce l'ingiustizia e il ridicolo, ci riempe di dolore, e lo denunciamo al paese, e più alle stesse popolazioni del Friuli, perchè non ne cadano vittima, ricevendone le beffe e il danno.

« Non abbiamo bisogno di rilevare i meriti del **Doda**: sono scritti nella *storia italiana e segnati alla riconoscenza* di tutti: per intelletto, amor patrio e carattere tra le più ragguardevoli e stimate individualità nostre, ei fu sempre dei più strenui campioni della Sinistra storica. Dal 1865 in poi, ossia per oltre vent'anni deputato al Parlamento, vi rappresentò costantemente il collegio di Comacchio, ove il suo nome godeva e gode tanta considerazione e simpatia.

« Nelle elezioni del 1882 — applicata la nuova legge elettorale — ottenne circa 6,000 voti a Ferrara; quasi 4,000 ebbesi nel II collegio di Perugia, e 2,500 nel collegio I di Udine, del quale *preferì* la rappresentanza, mosso da quell' onesta e gentile deferenza, che tutti sanno, ossia dalle votazioni del 1870 e 1874 in Palmanova e a San Daniele. Non crediamo, non vogliamo ancor credere che le accorte e generose popolazioni del Friuli possano cadere nel laccio teso: **Federico Seismit-Doda** è di quelle individualità, le quali — comunque si vogliano giudicare — onorano il Parlamento; e bisogna ben dire che vengano a smarrirsi i più salutari, i più giusti criteri, se si giunge così facilmente a falsare la verità e a dimenticare i più illustri e benemeriti uomini nostri. E tanto più ci accuora il vedere che dagli avversari stessi che idearono il pretesto sul voto della legge di perequazione, si pone avanti colui che in apposito opuscolo ebbe appunto a sostenere le idee dell'opposizione. — Che arte è cotesta?

« No! tanto scandalo non vedremo noi in paese, e domenica gli elettori friulani rafferneranno, ne siam certi, ancora una volta nel nome di **Federico Seismit-Doda** la causa e il trionfo del patriottismo, della democrazia e della moralità!»

In Provincia

Tolmezzo, *19 maggio.*

Concedetemi un po' di spazio per denunciarvi un fatto, che mi ha dolorosamente impressionato; se non l' avessi visto *coi miei occhi non avrei creduto* mai possibile che a tanto giungessero gli *effetti della coccolutaggine burocratica!*

Già i giornali altre volte hanno parlato della strada nazionale fuori dell' abitato di Canèva lungo il Tagliamento; ma in verità credo prezzo dell'opera tornarci sopra. Si tratta che quando era già stato fatto il progetto della strada mantenendola nel piano attuale, che è l' unico possibile, le piene del 1882 distrussero una vecchia rosta in pietra, costrutta dai canavesi per difendere la loro campagna. — Messa per tal modo la strada in pericolo, si avrebbe dovuto ricostruire la rosta per difendere e strada e campagna, *non è vero?*

Ebbene no; invano il comm. Bucchia interpose la sua autorità personale e scientifica; per un meschino ripicco di voler fare un dispetto al paese di Caneva, si cambiò tracciato allungando la strada e creando delle pendenze dove erano *necessarie*; si edificarono ponti inutili; si fecero dei muraglioni di sostegno colla metà dei cui materiali si sarebbero fatte due roste; si spese assai di più del bisognevole e tutto ciò per avere la soddisfazione di vedere il Tagliamento scorrere per la campagna di Canèva! Quest' anno, essendo con tutto ciò minacciata la nuova strada si spesero parecchie migliaia di lire in ripari di legno, che cedettero alla prima piena e che paiono fatti apposta per guidare l' acqua verso i campi.

Oggi Caneva ha mezza la sua campagna portata via o inghiaiata e il Tagliamento scorre pacificamente dove fino a due anni fa crescevano fiorenti le messi e i frutteti!

Chi passa per di lì non può non sentire una stretta al cuore anche senza essere affetto da sentimentalismo. È così che si spendono i denari dei contribuenti, che devono essere destinati al bene pubblico? E fino a quando si tollererà un Governo che o per incapacità o per debolezza è costretto a proteggere e rendere possibili simili *infamie?*

Carnicus.

Cronaca elettorale

Elettori operai e contadini!

Ricordatevi che quando voi andate nell' angolo a scrivere i nomi dei deputati, nessuno sa, nè potrà saper mai quello che voi avete scritto.

Il vostro voto è sacro e libero, *ed a quelli che vengono ad* accapparrare il vostro voto rispondete, quello che potete, ma quando siete a scrivere, scrivete i nomi che la vostra coscienza vi detta.

Tutte le minaccie di disdette, tutte le promesse non valgono niente, nessuno può farvi male o bene pel vostro voto.

Siete liberi, capite bene, e Dio soltanto saprà quello che avrete votato; ma esso non lo racconta al vostro padrone.

A quest' ora voi sapete chi sono quelli che vogliono e possono farvi del bene, e quali sono quelli ai quali meno importa di voi.

Votate per i primi!

Avvertimento agli elettori

Le schede, secondo la giurisprudenza costante della Camera, col solo nome di DODA FEDERICO sono valide.

***

Billia Giov. Batt.

fino al 1876 era conosciuto come uno dei giovani avvocati distinto, colto, studioso. Non fece nè soffri nulla per la causa italiana. Era Antonio Billia fratello suo che ha combattuto sotto la bandiera *o Roma o morte. Antonio Billia* fu mandato alla Camera dal partito avanzato e sedeva all' estrema sinistra.

Giov. Batt. Billia ne ha raccolto, colla eredità, la nomea di patriotta e nel suo programma del 1876 dichiara di scrivere sulla sua bandiera il motto da lui posto sulla *tomba* del fratello **— Frangar, non flectar.**

Mandato al Parlamento dalla Sinistra pura non sedette nel settore di Antonio, ma al centro, scostandosi dalle tradizioni del fratello e mostrandosi tosto incolore. Egli stesso dichiarò di non appartenere decisamente a verun partito, essere un *atomo vagante.*

Abituato come avvocato a studiare qualunque controversia, ad assimilare e discutere i rilievi dei tecnici, entra facilmente nelle viscere delle questioni e le svolge e le presenta come gli torna.

Ma novizio, non ha autorità nella Camera. Di temperamento che pare formato di angoli acuti, facile troppo a giudicare e censurare, anche a sproposito, i più eletti, lo si sospetta di voler abbattere i grandi per innalzarsi e non ha amici. Sebbene uno dei più caldi sostenitori del *trasformismo,* non gode le simpatie dell' on. Depretis.

Altre volte ha combattuto il co. **Brazzà** con armi tutt'altro che cortesi, oggi è alleato di lui e combatte gli antichi colleghi e, secondo suo costume, i più eccelsi. È lui che combatte ogni giorno sulla *Patria del Friuli* l' on. **Doda** ricordando sempre la perequazione ed attenuando, e quasi riducendo al nulla, i meriti del **Doda** nell'abolizione del macinato e del corso forzoso.

Ci manca il tempo di rileggere gli atti parlamentari del 1879 citati dal Billia mercoledì, ma sebbene non siasi mai risaputo ch' egli abbia diretto la barca dell' abolizione del macinato, pare che sia lui il *deputato friulano* ivi ricordato come quello che avrebbe segnalato la poca fermezza dei propositi del **Doda** sul *punto del macinato* ecc.

Del resto e' conviene essere giusti. L' on. Billia non ha mutato la sua divisa, egli ha soltanto spostata una virgola **— Frangar non, flectar.**

***

L' on. Seismit-Doda

Scrive la *Riforma:*

Uno dei deputati uscenti più combattuti dal Ministero, è **Federico Seismit-Doda.**

Eletto in tre collegi nel 1882, e scelto, dopo *vivissime istanze,* quello *di Udine* dei cui interessi, come quelli di tutta la Nazione egli si mostrò premurosissimo, **Federico Seismit-Doda** si vede oggi assalito nel peggior modo.

Contro di lui specialmente si sono suscitati candidati che per lungo tempo hanno resistito alle pressioni: contro di lui si schiera in battaglia nientemeno che l' on. Billia G. B., il quale passa appositamente dal secondo al primo collegio di Udine, ed accresce con ciò le simpatie che a tutti i suoi colleghi ha saputo inspirare, combattendo tutte le cause generose, appoggiando tutte le cause pessime.

In questo caso una caduta di **Federico Seismit-Doda,** mentre non toccherebbe menomamente la sua personalità, sarebbe una vergogna pel collegio. Il quale mancherebbe di patriottismo, e darebbe anche prova di poca intelligenza, lasciandosi prendere nella rete tesagli da coloro che credono di poter valersi contro il **Doda** del suo santo voto contro una perequazione illusoria nel bene, e che sarebbe riuscita ben più dannosa, se insigni deputati dell'Alta Italia non le si fossero schierati contro.

Noi non ci siamo trovati d' accordo coll'on. Doda in tutte le questioni; ma le nostre divergenze, trattandosi di un vecchio patriota, di uno stimato uomo politico, non possono che indurci a richiamare gli elettori di Udine al loro dovere.

***

Siamo venuti a conoscere che in certi paesi di campagna alcuni proprietari minacciano i coloni di disdetta od altro se non voteranno per i moderati. Ora noi avvertiamo gli elettori che il voto è libero e segreto; diamo poi consiglio di usare prudenza ai padroni, perchè in caso di pressioni *siamo disposti* a far le denuncie alle autorità giudiziarie per il procedimento penale.

***

La candidatura dell' egregio dott. **Arturo Magrini** andava acquistando terreno in alcuni canali della Carnia. Ora, in seguito a preghiera fattagli dal nostro Presidente, perchè volesse ritirare la sua candidatura evitando la dispersione di voti, egli rispose col seguente telegramma:

« Ringrazio benevoli e ritiro mia candidatura.

ARTURO MAGRINI »

***

Agli elettori progressisti del II Collegio il concentrare concordi i loro voti su

Giovanni Marinelli
Giacomo Orsetti
Francesco Zampari

***

Circolo liberale operaio udinese.

Dal Comitato direttivo del Circolo liberale operaio udinese riceviamo la seguente:

Ieri il sig. Giovanni Gennari si presentava nelle officine a far firmare un manifesto il quale a quanto ci si assicura portava a candidati al Parlamento nazionale la lista dei nostri avversari candidati del *trasformismo.*

Noi sottofirmati, a nome del Circolo liberale operaio dobbiamo smentire le gratuite insinuazioni del prelodato Signore, il quale aveva l'audacia di dire che molti dei nostri soci hanno firmato il manifesto senza sapere ciò che conteneva. Dobbiamo smentirlo perchè il Gennari ha parlato contro verità e per il rispetto che si deve a chi ha posta la propria firma.

Se il signor Gennari voleva trovare degli operai che condividessero le sue opinioni, doveva incaricare una Commissione di *operai* che avessero fondata una Associazione politica come la nostra e non andare da officina in officina a *mendicare* firme strappandole ai deboli *sotto la pressione dei loro padroni.*

Sappia il sig. Gennari che l'adunanza tenuta da noi domenica scorsa contava circa 150 *operai di fatto* e che al momento di firmare il manifesto da noi pubblicato, il quale è stato approvato all'unanimità, chi la presiedeva ha pronunciato le sacramentali parole: *Chi non ha motivi d'interesse o di legami con persone venga al banco della Presidenza a firmare il manifesto, e coloro i quali ne hanno, si astengano pure, non essendo, pur troppo, libero ad ognuno di fare palese il proprio voto.*

All'appello risposero 65 dei presenti. Gli altri firmarono poi, sempre spontaneamente.

Questo, o signor Gennari è il modo di rispettare la libertà degli operai.

Noi, o signor Gennari, le cose nostre sappiamo trattare e discutere al pari di chi ha avuto la fortuna di essere stato educato negli studi, e se certi parolai gonfiatori di bolla di sapone e sedicentisi operai ci lasciassero soli e non venissero a romperci le scatole, beati noi e coloro i quali condividessero le nostre opinioni ed i nostri principii.

Candidati del III.° Collegio di Udine:

SCOLARI SAVERIO
SIMONI GIOV. BATT.

Il sig. Gennari va perfino tacciandoci di internazionalisti, di socialisti, di anarchici e che so io. Legga, *se sa comprendere*, le parole dal presidente pronunciate domenica scorsa nell'adunanza del nostro Circolo, e poi ci dica se del socialismo e dell' internazionalismo n'è fatto.

Se il più volte nominato sig. Gennari vuol ottenere delle firme dagli operai, quello da lui usato, certamente, non è il modo leale. Non si deve presentarsi asserendo falsità ai principali, onde questi invitino i loro dipendenti a firmare ciò che gli si presenta, ma si deve convocarli ad una riunione sia pubblica o privata e far loro conoscere il bene ed il male che ne deriva alla classe *lavoratrice* votando per *una* lista o per l'altra.

Questo è il modo col quale ognuno scientemente e coscienziosamente può opporre la propria firma.

Nel momento in cui scriviamo veniamo a sapere che il predetto signore era arrivato a strappare la firma ad uno dei nostri soci credendo questi che il manifesto presentatogli per apporre la firma fosse quello del nostro Circolo.

Attenti dunque per non restare ingannati!

Cogliamo quest'occasione per fare invito a tutti gli operai liberi cittadini, che nessuna pressione può costringere a votare in modo contrario alla loro *coscienza*, di *associarsi* nel *voto* a *noi*, che vogliamo darlo a coloro che sono veramente gli amici dell'operaio.

Udine, 21 maggio 1886.

Il Comitato direttivo

Cossio Antonio — Fiaibani Giuseppe — Biotto Giovanni — Sticotti Luigi — Sarti Alessandro — Piccini Antonio — Cominotti Enrico.

***

Chi ha data facoltà al signor Gennari di *fare* da padre putativo *agli* operai; che dico, padre, accalappiatore di libere volontà a beneficio di certi signori... cosa che se anche gli frutta guadagno non gli **frutta** certamente onore?

***

Dialogo d'occasione.

Lui. Mi sai spiegare perchè B. abbia tradotto e pubblicato sulla *Patria* un salmo?
L'altro. Vuol sapere la verità?
Lui. Sì.
L'altro. La verità vuoi sapere?
Lui. Va all'inferno! parla.
L'altro. Ebbene, devi sapere che *salmo* sta in luogo di *salmi* (chè veramente è una traduzione dal *libro dei salmi*) e *salmi* poi in luogo di *salami*.
Lui. Spiegati meglio.
L'altro. Sì, *I tre salami in barca*... quella commedia. Ebbene, sono i tre candidati del *barcamenare*.

***

Bis in idem — Ancora il Salmo.

Beppo. Hai letto? La *Patria* ha cantato tutto un salmo.
Pieri. Eh, sì capisco.
Bepo. Io non ne capisco nulla.
Pieri. Uomo di poca fede! come si fa per guadagnarsi il voto dei preti? dimmi: come si fa?
Bepo. Mah! ne so molto io....!
Pieri. Recitar un *salmo*, compare; recitar un *salmo*.
Bepo. Io non intendo così.
Pieri. Sei troppo giovane, ecco tutto. Di carnevale e nelle lotte elettorali, ogni scherzo vale.
Bepo. Rima sbagliata.... con elettorali.
Pieri. Dirò che ai preti si può lustrare gli.... stivali.

***

Agli elettori politici del Mandamento di Tarcento.

La *babilonia* che si è creata mediante la cosidetta trasformazione dei partiti nel Parlamento, per opera del Depretis, avendo finito — come del resto era inevitabile — col ridurre il Ministero nella infelice situazione di non potere, per sua *stessa* confessione, continuare nel governo dello Stato, provocò lo scioglimento della Camera dei Deputati; donde la necessità delle presenti elezioni generali.

A fare pertanto che abbia a cessare una buona volta questa malaugurata babele del *trasformismo* (che lo stesso illustre Bonghi, uno dei caporioni del partito moderato, chiamò col nome di *confusionismo*), e per ritornare a quello stato rappresentativo normale che è indispensabile perchè il Governo, nel vero interesse della Nazione, possa funzionare regolarmente, la ricostituzione dei due distinti partiti *conservatore* e *progressista* in Parlamento è divenuta una imprescindibile necessità. Ed è principalmente allo scopo di propugnare tale concetto che i sottoscritti si sono uniti in Comitato elettorale per Tarcento e pei Comuni del circondario.

Un'altra cosa poi ed importantissima desiderano i sottoscritti, ed anzi vogliono: desiderano e vogliono che si ritorni tosto ad una amministrazione delle finanze dello Stato *più corretta, più savia, più economica.*

Non occorrerebbe dirlo perchè a tutti noto. Il *Governo trasformista* del Depretis, con le centinaia di milioni accordati pegli *sventramenti* delle grandi città, con le disastrose *convenzioni ferroviarie*, con le migliaia di chilometri di nuove ferrovie — per, sette ottavi almeno non necessarie, ma state concesse per far votare quelle *convenzioni*, — ha ridotto il bilancio dello Stato in tali miserande condizioni, che dai *cinquanta milioni di avanzo* che si avevano nel 1882 quando i Ministri di parte liberale progressista, non volevano piegare la loro onorata bandiera, abbandonarono sdegnosi il potere, siamo oggi discesi ad un *disavanzo di sessanta milioni*, e ciò nonostante i *settecento milioni stati introitati* col disgraziato affare della cessione delle ferrovie alla speculazione privata.

Eppure con tutto questo vi ha ancora un partito che si è fitto in capo di volere, con le elezioni di domenica prossima, mandare al Parlamento Deputati che vadano a puntellare ed a rafforzare il Ministero trasformista del Depretis; a fare insomma che continuino a tenere le redini del Governo quegli uomini che nelle tante inconsulte spese gettano con cuore leggero i denari dei contribuenti omai dissanguati dalle enormi tasse di ogni specie.

Gli Elettori, però, presentandosi domenica alle urne, ci rifletteranno seriamente, *non* vi ha dubbio, e sapranno ben guardarsi dal seguire i dannosi consigli di siffatto cieco partito.

In una parola, gli Elettori tutti vorranno un Parlamento nel quale i due partiti *conservatore* e *progressista* abbiano a funzionare, non già confusamente col trasformismo, ma sibbene con marcata distinzione (come avviene in tutti i paesi retti a governo costituzionale), affinchè dall'attrito delle opinioni sorga la luce indispensabile per aver leggi assennate, utili ed opportune, per avere un Ministero che proceda con mano sicura e prudente nelle riforme amministrative, giudiziarie ed economico-finanziarie, delle quali è tanto sentito il *bisogno nel Paese*; un Ministero *onesto, forte, savio, liberale*, e che voglia fare e faccia davvero le *economie fino all'osso.*

Ma per potere con le elezioni di domenica ottenere un tale Governo, è necessario che tutti gli Elettori di buon senso votino compatti la *lista antitrasformista* stata concordata dai sottoscritti cogli altri Comitati progressisti di Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, Gemona, Cividale e San Pietro del Natisone, ed appoggiata dal Comitato centrale della Provincia presieduto dal Senatore commendatore G. L. Pecile, e cioè la lista che porta i nomi dei *Friulani*

Marinelli Giovanni
Orsetti Giacomo
Zampari Francesco

Elettori!

I nomi che noi raccomandiamo ai vostri suffragi rappresentano la fede incrollabile alle nostre libere Istituzioni costituzionali ed al Re, e rappresentano l'amore alla Patria, alla giustizia, al progresso.

Noi non intendiamo violentare la vostra coscienza: la libertà del voto è cosa sacra ed indiscutibile. Soltanto abbiamo voluto esporvi con tutta schiettezza le nostre idee ed i nostri convincimenti.

Tarcento, 19 maggio 1886.

Il Comitato liberale progressista

Busolini Giovanni — Cojaniz Germano — Cossio Gerardo — Facini Ottavio — Morgante dott. *Alfonso — Morgante* dott. *Ferdinando Ottavio — Morgante Napoleone — Mosca Giulio — Toso Alfonso.*

***

L'on. **Nicolò Fabris** ha diretto al Senatore G. L. Pecile la seguente:

« Adempio al dovere di esprimerle la più sentita gratitudine per l'onore impartitomi dal Comitato progressista elettorale, col proporre il mio nome a candidato al Parlamento per il I collegio di Udine.

Io qualora fossi rieletto deputato mi adoprerò a soddisfare col massimo impegno gli obblighi assunti, mantenendomi costantemente su quella via di ordinata progressiva libertà che avrebbe dovuto percorrere costantemente la Sinistra. »

***

Oggi al tocco, l'on. **Fabris**, aderendo all'invito ricevuto, esporrà dinanzi agli elettori di Palmanova, la sua condotta nella passata legislatura, e quali gli intendimenti suoi ove riuscisse nuovamente eletto.

***

Il senatore Pecile si è rallegrato a fare da *plastron* durante le elezioni; egli è contento che i colpi si dirigano su lui piuttosto che sui candidati della nostra lista. Del resto, tanto per osservare che non se dice una di vera, possiamo assicurare il signor O. del *Giornale di Udine* che gli articoli « La *perequazione fondiaria* e l'*onor. Doda* ed Amenità letterarie » contenuti nel nostro n. 118 non uscirono dalla sua penna.

***

Saremmo grati al *Giornale di Udine* se col mezzo dell'ottimo suo corrispondente di Cividale vorrà farci avere l'elenco dei *radicali socialisti e sovvertitori* che proprio non conosciamo e che saremmo assai curiosi di vedere.

***

Dalle varie parti della provincia abbiamo ricevute moltissime corrispondenze, e tutte fanno calcoli sicuri sulla nostra completa vittoria. Noi ringraziamo i corrispondenti, e li preghiamo a scusare se l'abbondanza della materia c'impedisce di pubblicarle tutte.

***

Paluzza, *20 maggio.*

Nella *Patria del Friuli* del 18 corr. si legge che in questa valle di Paluzza sono entusiasti gli elettori pel Di Lenna.

Chi asserisce tali panzane è mentitore, mentre a Paluzza il Di Lenna mai ha avuto seguaci.

Qui, signor Giussani dai quattro occhi, sono contrari al trasformismo, sono contrari a quelli che, come il Di Lenna, votarono contro l'abolizione della tassa sulla *fame*, *sono contrari a quelli che come* il Di Lenna favorirono l'aumento delle enormi spese al bilancio della guerra e perciò non tutti ma soltanto due sono gli adoratori del colonnello.

Domenica sarà provato che l'Orsetti non è dimenticato in questa valle.

Un elettore.

***

La *Patria del Friuli*, con una malignità che sdegniamo di rilevare esalta l'indipendenza che avrebbe il co. Di Brazzà se fosse deputato, perchè ricco, in confronto d'altri che non lo sono. Diremo alla *Patria* che vi furono e vi sono deputati, i quali hanno vissuto e *vivono a Roma comodamente col loro* ingegno e col loro lavoro, producendo lavori letterari, o facendo i corrispondenti di giornali, italiani ed esteri. È un lavoro omogeneo col quale giovano a loro stessi ed anche alle questioni che trattano ed al partito a cui sono ascritti. Questa è occupazione nobilissima, abbastanza e lucrosa, che completa la vita politica di un deputato. Citiamo due esempi che ci vengono a mano: Giuseppe Massari e Mauro Macchi, in due diversi partiti. Deputati più indipendenti di quelli che vivono in tal guisa è impossibile immaginare, come non può immaginarsi un modo più nobile di quello di vivere col prodotto del *proprio ingegno.*

Invece il conte di Brazzà non dipende egli da tutti i pregiudizi della sua casta, da tutte quelle relazioni aristocratiche fra le quali vive a Roma, le quali certo non lo ispirano a sentimenti liberali? Può egli votare alla Camera una legge contro i preti, e poi recarsi in seno alla sua famiglia?

Vediamo come il conte di Brazzà intende la libertà se fa da qualche settimana scorazzare i suoi agenti, i suoi castaldi, le sue guardie campestri, tutti i suoi dipendenti ad accaparrargli dei voti?

Badate contadini che all'urna nessuno vi guarda, e potete scrivere quel nome che volete. Certo, se conoscete il vostro *interesse non scriverete quello del conte* Di Brazzà.

Ma che ci viene la *Patria* a parlare di deputati indipendenti essa che sostiene tanti candidati militari? I militari legati mani e piedi, sono un voto sicuro per il Ministero. Nel dicembre 1867, allora del famoso voto dopo Mentana, il povero ammiraglio Sandri, era allora deputato di Spilimbergo, morto l'altro giorno, ed il deputato Maldini, che votarono contro il Ministero, furono mandati, il primo al Rio della Plata per più anni, il secondo messo in disponibilità. Così è fatto il mondo; tenetelo ben a mente elettori.

***

Il *Giornale di Udine* di ieri dice chiaramente che il colonnello Di Lenna *ha accettato la candidatura del II collegio di Firenze, perchè gli venne offerta prima* di quella del II di Udine.

Accettiamo quanto scrive il *Giornale di Udine* e veniamo ad una necessaria e logica conseguenza: Dal momento che il Di Lenna ha accettata la candidatura del collegio di Firenze II, egli ha data la sua parola, alla quale un militare non manca mai, che nel caso di doppia elezione opterà pel collegio di Firenze II.

Che al *Giornale di Udine sembri* cosa bella di procurare al Di Lenna l'onore di una doppia elezione, passi, ma noi non crediamo ciò possa essere comodo ed accetto agli elettori, nella certezza, che questo onore, procurerà ad essi le noie di essere chiamati un'altra volta a scegliersi un deputato.

***

Dalle varie parti della provincia abbiamo ricevute moltissime corrispondenze, e tutte hanno calcoli sicuri sulla nostra completa vittoria. Noi ringraziamo i corrispondenti, e li preghiamo a scusare se l'abbondanza della materia c'impedisce di pubblicarle tutte.

***

Anch'io in questi momenti, dirò così, di politica forzata, vado leggicchiando qualche giornale della Provincia, e mi capitarono sott'occhio due cose, fra le altre, che a dirittura mi scandolezzarono.

La prima: il discorso del conte A. di Prampero quale presidente del Comitato dell'*Unione liberale.* In buon volgare una vera porcheria, in ogni senso, che io supponeva avrebbe sdegnato un gentiluomo di *commettere*, e una persona, per poco ammodo e rispettosa di sè, avrebbesi fatto correggere negli errori di grammatica o dettare con più discernimento.

Una persona rispettabilissima, (sebbene butti i sassi contro la propria colombaia), come il nob. conte Prampero ex-Sindaco, ex-deputato, ecc. ecc., pensava avrebbe saputo improvvisare o ritenere a memoria un discorsetto di cinque minuti appena, e allora *transeat* per qualche sconcordanza, per qualche idea infelice, per qualche traviamento anche, ma un discorso meditato a mente fredda e suppongo serena, raschiato, rivisto e di minima importanza (non certo quello della *Corona*) e così *indecente* sotto ogni aspetto, io non me l'aspettava giammai. La pazzia di mettere il Doda nella scala del Cipriani, sia pure la scala lunga come quella di Giacobbe e uno al primo e l'altro nell'ultimo gradino, è un oltraggio insensato, è una indegnità, una indecorosità superiore a qualunque aspra censura, amenochè il sig. conte stesso non intenda e non esiga fra quei due scalini comprendere, anche lui stesso, e in basso. Non so immaginare cosa dovrebbe fare il sig. conte per una onorevole ammenda pari all'offesa!

Il secondo obbietto che mi colpì fu la candidatura del co. Detalmo ing. di *Brazzà, una miseria da non potersi dire* e tutt'altro che da *miserabile vergognoso.*

Il conte Brazzà non ha biografia. È un signore, d'ingegno mediocrissimo, che studiò matematica, e non esercitando nè professione, nè impieghi, naturalmente si occupò dei fatti suoi, più o meno, ad ore perse. Requisiti ed estremi questi comuni a quasi tutti i possidenti che ragionevolmente si occupano dei propri interessi anche per ottenere di pagare le prediali senza *caposoldo.*

Quà è tutto; e veramente è pochino, se per avventura non vi aggiungete l'ambizione cieca in lui di salire per sola ambizione; non sicuramente per la coscienza di potere degnamente rappresentare la Nazione. È una rappresentanza di sè, del proprio *io*, della propria boriosa nullità.

A qualunque partito appartengano, si fa tanto di cappello all'ingegno di un Braida, di uno Schiavi ed altri, ma vivaddio non si può che ridere a codesti nani che non hanno nemmeno tanto di ingegno da penetrarsi e tanto pudore da non vergognarsi presentandosi al pubblico.

Io, *che scrivo queste malinconie*, ma pure verità, io stesso sono ingegnere che mai esercitò la professione per chicchessia forse per le stesse intime ragioni del Brazzà, io pure sono possidente che piantai un vigneto di 14 campi ancora da circa 12 anni, — e non credo che sia tariffa per divenire deputato averne piantati campi 17 e mezzo come espone il *Giornale di Udine* tessendo l'apologia del Brazzà, — io pure piantai 500 alberi da *frutto* già a prodotto senza poi contare i vivai delle pianticelle sia per frutta che per viti, a migliaia a migliaia.

Ebbene, dopo l'esposizione di questi miei meriti eguali se non superiori a quelli del sig. conte Brazzà, pretendo anche io di *posare* la mia candidatura a Deputato *enamateur* del Parlamento, e mi si appoggi e mi si elegga. Taluno susurrerà non essere conte come lui; niente affatto, se non sono conte, sono nobile; ho il mio biasone anch'io e col suo motto: *frangar non flectar* preciso quello del sig. avv. Billia che nobilmente inalberò a rappresentare il proprio carattere politico entrando in Parlamento e poi, e poi... lasciamo là quella ignobile diserzione di sè stesso; — fate Deputato anche me, io merito quanto il Brazzà, ora il Parlamento abbisogna di teste... eccovi il mio nome:

Giorgio di Nogaro.

***

Porpetto, *19 maggio.*

Nella corrispondenza datata S. Giorgio di Nogaro 17 maggio, stampata nel *Friuli* di ieri, è detto che, nell'adunanza degli elettori progressisti che ebbe luogo domenica 16 corrente fu approvata all'unanimità la scelta dei candidati per il I. Collegio fatta dal Comitato provinciale.

Avendo il corrispondente fatto l'onore di nominarmi fra i presenti alla riunione aggiungendo la qualifica di segretario comunale, dichiaro, che appunto quale segretario comunale tanto io che il mio collega Antonio Ciauto siamo astenuti dal votare, riservandoci piena libertà d'azione, e *ciò*, per quel sentimento di solidarietà che ci lega ai nostri colleghi, tre dei quali operando a nome di tutti i segretari comunali del collegio I., non poterono accordarsi col Comitato progressista sulla candidatura del prof. Tullio Martello.

Tanto per la verità.

Domenico Facini, Segr. comun.

In Città

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna ha preso atto della rinuncia data dal signor *Marzin* cav. *Vincenzo* alla carica di Deputato Provinciale.

Smentita. Leggiamo nell'*Adriatico* di oggi, di un orribile reato di sangue commesso a scopo di lucro a Codroipo. Il fatto non deve esser vero perchè sino all'ora di andar in macchina sappiamo che nessuna partecipazione venne fatta all'autorità giudiziaria nè a quella di P. S.

Teatro Nazionale. Domani sabato, e posdomani domenica, ultime rappresentazioni dei *Fantocci Inglesi.*

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.38 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Miracolosa Iniezione
e Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche da uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arduelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogistici. L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contaggioso, rinnendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud; visibili in Roma, via Rattazzi, N. 26, primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pom. è garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'iniezione L. **3,00**, con siringa, nuovo sistema, L. **3.50**.

Prezzo dei Confetti, atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. **3.50**. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a scanso d'equivoci, l'*Iniezione o Confetti Costanzi*, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

Vendita in UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta», che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 pel pacco postale.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

3

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un *Oleostearato disteso* su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti dai cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro del ex-Bersaglio con recapito per vendita e commissioni in Via Aquileja

Numero 19

LISTINO DEI PREZZI:

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati id.	» 25.00
» lumini e scoppio id.	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'etto	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostati a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.50
Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.	

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50**.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50**.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25**.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00**.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.